

# IL GUF



## Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Bologna

N. 3 - Settembre 2021

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art. 1, comma 1, CN/BO.

### SOMMARIO

- pag. 2 L'editoriale
- pag. 3 Mondo cane
- pag. 4-5 Partiamo dagli ultimi per salvare il pianeta
- pag. 6-7 Rapporto WWF sulla biodiversità
- pag. 8-9 L'ambiente sotto casa non è scontato
- pag. 10-11 Perché le GEV aderiscono all'Osservatorio
- pag. 12-13 Cosa mangiano i lupi
- pag. 14-15 Rinnovo cariche associative
- pag. 16-17 Ignorantia Legis non excusat
- pag. 18-19 La mobilità ciclistica in pianura
- pag. 20-21 Fiori al Corno alle Scale
- pag. 22-23 Mozziconi di sigaretta e rifiuti di piccola e piccolissima dimensione
- pag. 24 Il tonno



In copertina:  
Parco storico  
di Monte Sole

Foto di  
Stefano Zigiotti

# IL GUFO

Anno Ventiduesimo - n° 3 / 2021  
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:  
Valerio Minarelli

Consigliere Responsabile:  
Franco Generali

Direttore Responsabile:  
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:  
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:  
Carlo Bertacin, Diego Cimarosa,  
Michele Gamberini, Moreno Milani,  
Valerio Minarelli, Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:  
Paola Bacchi, Anna Maria Baroni, Ivo Catanzaro,  
Carlo Bertacin, Bruno Di Iorio, Paolo Fogli,  
Alessandra Iacuzzi, Antonio Iannibelli, Valerio Minarelli,  
Duilio Pizzocchi, Maddalena Roversi, Daniele Ruiba,  
Vincenzo Tugnoli, Wwf.

Impaginazione e grafica:  
Claudio Paradisi

Correzione bozze:  
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:  
Paola Bacchi, Ivo Catanzaro, Carlo Bertacin,  
Bruno Di Iorio, Alessandra Iacuzzi,  
Antonio Iannibelli, Valerio Minarelli,  
Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli, Wwf

Stampa: Tipografia Negri  
Tiratura: 850 copie  
Chiuso in fotocomposizione il 26/08/2021

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5  
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693  
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

**A tutti i soci:**  
Chi desidera ricevere il notiziario  
unicamente via e-mail, anziché  
in modo cartaceo/postale,  
è pregato di darne comunicazione  
alla Redazione indicando  
il proprio indirizzo e-mail.

Potete inviare alla Redazione domande in  
materia ambientale; saranno  
pubblicate, unitamente alla risposta  
dell'esperto, nel primo numero utile.  
Per articoli e foto scrivete a:  
[redazionegufo@gev.bologna.it](mailto:redazionegufo@gev.bologna.it)

# L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli

## FUTURO VERDE: SÌ O NO?

L'Italia ha vinto l'Europeo calcistico, ora tocca all'Europa fare squadra per vincere la partita della vita: **Zero emissioni**. L'Europa finalmente s'è desta! La Commissione ha tracciato le strategie del Green Deal, ora tocca a tutti gli Stati impegnarsi concretamente per vincere la sfida. Sarà un sacrificio per tutti, ma ne vale la pena se vogliamo interrompere gli eventi catastrofici che stanno verificandosi un po' ovunque causando numerose perdite di vite umane, oltre a provocare centinaia di miliardi di danni. Alcuni governi avanzano qualche dubbio, soprattutto sui rincari che dovranno subire i consumatori. Ma chi non vuole prevedere da subito un futuro verde? E forse siamo già fuori tempo massimo per avere zero emissioni nel 2050, con tappe intermedie nel 2030 (-55%) e nel 2035, come previsto dal **Green Deal**. Il concetto base di questo piano è che chi inquina paga: chi vuole produrre emissioni dovrà comprare dei certificati, i cosiddetti Ets, ad un prezzo di mercato che oscillerà dai 50 ai 90 euro per tonnellata di CO<sub>2</sub> prodotta. Comporterà un cambiamento radicale delle nostre abitudini e del modo di produrre: anche i prezzi al consumo aumenteranno, ma è un passo che dobbiamo fare. Dalle industrie (taglio del 62% dello smog), ai trasporti (stop alla vendita di mezzi a benzina e diesel entro il 2035 per lasciare posto all'elettrico e all'idrogeno con presenza di colonnine rispettivamente ogni 60 e 150 km) che oggi rappresentano il 29% di tutto lo smog, dal riscaldamento domestico all'energia elettrica che dovrà provenire per almeno il 40% da fonti rinnovabili (ora è al 20%): il solare triplicherà e l'eolico raddoppierà, negli uffici pubblici è prevista la riduzione del 2% di consumo di energia elettrica. C'è pure l'impegno per i governi di piantare 3 milioni di alberi entro il 2030. Alberi vecchi e nuovi che vanno poi curati da tutti (pubblico e privato) non solo perché lo prevede la normativa vigente, ma principalmente per garantire la sopravvivenza della pianta: no a capitozzature e potature drastiche, senza deroga alcuna. Il ricorso a energie rinnovabili, trasporti elettrici o a idrogeno (verde, senza alcuna forma di inquinamento), spostamenti su due ruote, efficienza energetica, sarà sufficiente a garantire le zero emissioni? Alcuni esperti nutrono dubbi! Allora quali altre strade possono esserci? Forse il nucleare di quarta generazione ora inserito fra le energie pulite e sul quale puntano Francia e Gran Bretagna? All'ultimo G20 si è trovata una parziale intesa sull'emergenza climatica. Nel contraltare del mancato accordo sul carbone, **i buoni propositi per la protezione degli ecosistemi** sempre più a rischio: trasformare in aree protette il 30% dei mari (ora minacciati dalla plastica) e delle terre emerse. È invece urgente mettere in atto misure comuni per salvare la Terra. I Governi devono guardare al di là del proprio naso, o per meglio dire dei propri interessi politici: le elezioni avvengono nel giro di pochi anni e la programmazione segue lo stesso ciclo!!! Se non si fanno progetti a medio e lungo termine, sarà difficile raggiungere obiettivi importanti per la salute nostra e della Terra, evitando le catastrofi ambientali di questi ultimi tempi causate dalle elevate temperature (incendi in Italia, Grecia, Canada, Usa e perfino in Lapponia e Siberia) e dalle piogge (alluvioni in Europa, Regno Unito, Cuba, India, Cina e Giappone). Questa scarsa lungimiranza, definiamola bonariamente così, porta a volte a dimenticare le scelte del popolo, come per esempio il referendum sull'acqua pubblica fermo da un decennio, salvo un'unica città, Napoli. **Si devono abbandonare la dietrologia e i ragionamenti in politichese, per programmare in concreto un futuro verde.**

Salvare la natura deve essere il nostro motto:  
non esitiamo a difenderla.



vita da cani

# MONDO CANE

Paola Bacchi

## Incontriamo Andrea Circasso, operatore cinofilo... e accalappiacani...

"Il mio primo cane fu un Jack Russell, intelligente, socievole, attivo, agile e veloce, talmente adatto alla caccia che può combattere strenuamente contro una volpe di taglia molto più grande. A suo tempo lo addestrò Valeria Rossi, considerata la guru della cinofilia europea". Quando la vita esplose nella felicità, un cane, mi dice chi ne possiede uno, ne aumenta la gradazione, proprio come con i colori. Nei periodi grigi un cane, con i suoi occhioni umidi e buoni, con le sue zampe impacciate e tutto quel pelo pulsante, porta sollievo, reca pace. Se a desiderarlo con tutto se stesso è un bimbo e lo potrà possedere solo da ragazzo, sarà tale la felicità, da farne la ragione della vita stessa, così come è capitato ad Andrea Circasso. Era infatti, quel Jack Russell, un cane agognato, dopo le annose e ferme resistenze della famiglia che riteneva comunque a ragione che tale animale dovrebbe avere un ambiente non troppo ristretto per vivere. Da quel piccolo Jack Russell la strada professionale di Andrea Circasso è proseguita nell'ambito canino. È infatti istruttore cinofilo E.N.C.I. (affiliato al CONI), addestratore per cani da utilità e sport; possiede il Brevetto Internazionale Operatore Basic Animal Urgency da cui derivano le seguenti attività: dog sitter, asilo, taxi dog. Non solo: organizza corsi di educazione cinofila, di mobility e agility dog, obedience, rieducazione comportamentale base e avanzata con lezioni personalizzate anche a domicilio. Imparo da lui che esistono sport per cani: la dog dance, la disc dog (presa al volo del frisbee con salti ed evoluzioni), il traino slitte, la ricerca e



il soccorso, e in tal caso occorre il brevetto abbinato cane-padrone. Di recente ha tenuto la docenza presso l'Università Aperta di Imola con il seguente corso: "E l'uomo creò il cane" in cui si affrontano le origini millenarie del cane (dal breve accenno la storia pare molto suggestiva e appassionante...), cui si sono affiancati i temi ad esso collegati: "Il cane nella letteratura" e "Il cane nell'arte" sviluppati da altre insegnanti. "Per esempio, il lagotto romagnolo - spiega Circasso - è certamente già conosciuto nel '400: se ne ritrovano precisi ritratti a Mantova in un affresco di Andrea Mantegna che ritrae il marchese Ludovico Sforza con accanto un lagotto. Oppure il Guercino che in un dipinto dello stesso periodo si ritrae nell'atto di accarezzare un lagotto dal manto pezzato. Questo simpatico e intelligente cane ha la caratteristica peculiare di non perdere il pelo che è pure anallergico. Utilizzato in tempi antichi come cane da riporto in acqua poiché è un ottimo nuotatore, non ha paura degli spari e non incide i denti nella preda, si è rivelato perfetto per la caccia in laguna. Dopo la bonifica e il prosciugamento di tali aree e un'attenta rielezione della specie, questo cane si è poi rivelato particolarmente adatto, come tutti sanno, alla ricerca del tartufo a riprova della sua intelligenza e duttilità". Nel 2020 il nostro interlocutore ha collaborato con i Comuni di Castel del Rio, Fontanelice e Borgo Tossignano nell'attività di recupero cani randagi o dispersi secondo la normativa che obbliga le Amministrazioni Municipali a servirsi di esperti per tale servizio, da svolgersi con Carabinieri, Polizia Locale e Guardie Ecologiche. La Legge Regionale 7 aprile 2000, n. 27 all'art. 2 comma 1) recita: "Per il conseguimento degli obiettivi della presente legge, i Comuni gestiscono l'anagrafe canina e, singolarmente od in forma associata, provvedono a istituire servizi per il controllo sulla popolazione canina, nonché per la cattura dei cani randagi e vaganti." Un cane disperso è un grande pericolo per se stesso e per l'uomo: fra tutti, gli attraversamenti di strade con bici moto e auto. Il responsabile dei cani dispersi è il Sindaco e il loro padrone è passibile di multa per mancato o incauto mantenimento. È in queste particolari situazioni che l'operatore cinofilo si trasforma nella figura un po' demodé e fiabesca dell'accalappiacani, munito di guantoni e del bastone con il cappio in cima. Si aggira circospetto per agguantare l'evaso e... L'aneddotica che ci racconta Circasso sulle sue operazioni di recupero sono varie e mirabolanti: appostamenti dopo un lungo avvicinamento in auto poi a piedi, rincorse, accerchiamenti insieme alle forze dell'ordine, poi... l'evaso a volte continua ad evadere. Un'attività che obbliga ad essere reperibili 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana. Al momento i Comuni non hanno ancora riattivato il servizio. E il Covid e la conseguente crisi hanno un forte peso su questa attuale sospensione. Torniamo a noi: come ci si comporta di fronte all'avvista-



mento di un cane libero? "L'avvicinamento - chiarisce l'esperto - si rivela molto complesso e delicato perché in questo caso il cane è spaventato. Un cane spaventato può diventare pericoloso... Ha perso non solo il padrone, ma anche ogni riferimento (forse solo un braccio potrebbe ritrovare la via del ritorno per le sue alte capacità olfattive). Ci si deve muovere con cautela e lentamente. Per il semplice cittadino è preferibile, se non si è attrezzati, non agire direttamente, ma telefonare alla polizia o ai carabinieri che poi contattano l'accalappiacani di territorio. "Che attrezzature occorrono per fare il recupero dei cani dispersi?" Tutta la nostra attrezzatura - auto e almeno due gabbie di diversa grandezza - deve essere omologata dall'ASL (nel mio caso, competente per territorio è l'ASL di Imola). Così come il bastone accalappio, il guanto anti-morso, i collari, i guinzagli, il lettore microchip. Ricordo a chi ci legge - prosegue Circasso - che tutti i cani devono essere registrati all'anagrafe canina del Comune di residenza". Appare chiaro che non ci si improvvisa in questo mestiere... "Per svolgere questa attività secondo la normativa vigente - chiarisce Circasso - bisogna avere superato un corso regionale E.R. su salute e benessere degli animali da affezione. Ciò vale anche per l'allevatore e il toelettatore. Mi aggiorno costantemente su leggi, strutture, cinotecnica o cinofilia. Inutile dire che gli aggiornamenti sono molto importanti". In questi ultimi anni si è avuto un notevole incremento di cani da compagnia: quali le regole base da seguire per chi desidera un cane in famiglia? "Nel passato i cani erano utilizzati per la caccia, per la pastorizia o da guardia in un incessante connubio. Poi il rapporto si è fatto più stretto e ravvicinato. Il problema maggiore è che chi desidera un cane sceglie di regola secondo canoni estetici e non ne considera le specifiche caratteristiche. Spesso si scelgono animali che amano il movimento, che sono a loro agio nei grandi spazi e vengono rinchiusi in pochi metri quadrati. E i loro padroni poi si stupiscono di fronte a particolari reazioni. Prima di tutto bisogna approfondire le caratteristiche e le doti naturali del cane che si vorrebbe prendere. Fatto questo, non dovrebbero esserci più problemi. In caso contrario, ci siamo noi..."

A.S.D. Mondo Cane Parco Cinofilo  
Borgo Tossignano (BO)

IL GUFO

# Partiamo dagli ultimi per salvare il pianeta

Vincenzo Tugnoli

## Gli interessi economici prevalgono su salute e ambiente

Nello scorso numero abbiamo visto come la crescita del benessere sia stata caratterizzata da interessi economici di qualcuno a scapito della salute e di tutti noi. L'oro nero, la meccanica e la cementificazione (asfalto compreso) hanno avuto la supremazia su fonti più naturali e sulla mobilità elettrica o d'acqua, altrettanto gli allevamenti intensivi su fonti alimentari più economiche. Soluzioni ecologiche, come i pannelli solari, l'idrogeno e il vento, sono state messe nei cassetti sicuramente perché ritenute poco remunerative per quel qualcuno che ha pensato di arricchirsi sulla pelle di tutti noi, considerati gli "ultimi". Fino a quando, molto lentamente nell'ultimo lustro, è partita dalla base una progressiva "rivoluzione verde" che ha portato alla riscoperta di soluzioni che aiutano l'ambiente anziché rovinarlo. Ora cosa

succede? **Vista l'impossibilità di continuare a lucrare su noi allora "ultimi" poi diventati primi, gli interessi economici di quel qualcuno si stanno spostando verso altri ultimi rimasti nel resto del Pianeta.** E come? Dietro alle guerre per la supremazia dei territori, non c'è solo la politica espansionistica, ma i magnati della finanza che, dietro al paravento umanitario, vogliono estendere i loro interessi economici. Anche accordi umanitari fra Paesi in pace celano guerre commerciali favorite da progetti di sviluppo verso Paesi poveri o del Terzo mondo (Est asiatico, Africa e sud America) che non guardano al bene dell'ecosistema e per di più non chiedono neppure il parere alle popolazioni che vi abitano, tanto sono gli "ultimi". Le mucche rimaste ancora da mungere. Perché per "civilizzare" questi popoli dobbiamo esportare tecniche ormai obsolete per noi occidentali in quanto non rispettose dell'ambiente, quando l'esperienza innovativa ci mette a disposizione nuovi indirizzi che tengono conto della salute degli uomini e del territorio? Per produrre energia sarebbe sufficiente ricorrere al vento o al sole, risorse fra l'altro più presenti in quelle terre che da noi ed invece, con la scusa della Green economy, si stanno costruendo centrali idroelettriche sul fiume che scorre al confine fra Rwanda, Burundi e Congo.

## L'invasione dei paesi poveri

C'è bisogno sì di luce, ma gli impatti ambientali e sociali sono elevati: dall'ostacolo alla migrazione naturale del barbo Ripon (pesce pinnato caratteristico dell'Africa orientale), alla perdita di terreni coltivati (in quelle zone la terra disponibile è scarsa) che costringe i circa 700 nuclei familiari a lasciare case e lavoro senza alcuna certezza futura. Si possono aiutare questi Paesi, considerati "ultimi", intervenendo sui corsi d'acqua, ma per portare questo bene vitale nelle zone sprovviste e più soggette a difficoltà nella produzione di cibo e alla sopravvivenza di uomini e animali. Per produrre elettricità, importante anche

questa per migliorare il sistema di vita, possiamo andare a costruire impianti che sfruttano le risorse che nostra Madre Terra ci mette a disposizione gratuitamente quali il vento e il sole. Forse è proprio questa gratuità che spinge le potenze economiche ad indirizzarsi verso altre soluzioni più remunerative per loro. E se danneggiano l'ambiente o le persone, chi se ne frega!!! Tanto sono gli "ultimi". Per non parlare poi dell'oleodotto Total che collegherà Uganda e Tanzania che minaccia l'ambiente e 14mila famiglie perderanno la terra (fra l'altro l'utilizzo di questo petrolio comporterà l'emissione di 34 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>). E sapete dove vanno a finire le auto scartate da noi occidentali? In questi Paesi, tanto anche se inquiniamo "gli ultimi" non se ne accorge nessuno!!! Sono solo piccoli esempi di come si voglia agire in aree sperdute per fare soldi, sapendo che in terre "più note", quali le nostre, difficilmente te lo farebbero fare. Eppure sono zone nelle quali, per loro e nostra fortuna, le emissioni dannose sono ancora limitate. Si vanno a fare danni là perché **tanto l'opinione pubblica non lo viene a sapere in fretta** e nel frattempo il guadagno è assicurato. Anziché invadere altre zone incontaminate ed importanti per la sopravvivenza della Terra, perché non miglioriamo la nostra impronta ecologica? Siamo avanti ma **dobbiamo ancora completare la nostra civilizzazione ambientale.** Se vogliamo esportare nuove eco-tecnologie non solo nei Paesi poveri, ma anche nelle nostre realtà, dobbiamo incrementare l'uso delle rinnovabili per ottenere elettricità e calore, sfruttare risorse naturali che non lasciano segni indelebili nella Terra.

## Prendiamo esempio

L'agricoltura del futuro è ormai improntata sul rispetto del territorio e dell'aria, con:

- **l'ortofrutta salva emissioni:** ricerche universitarie dimostrano che i 24 milioni di piante a dimora nella nostra "bassa" stanno riducendo di 400 mila tonnellate la quantità di CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera, grazie al carbonio "immobilizzato"

dalle piante (eppure la superficie nazionale a frutteto si è ridotta del 13%). L'uso di sistemi irrigui innovativi permette di risparmiare tanta acqua. L'agricoltura è tutta proiettata verso la sostenibilità e la lotta ai cambiamenti climatici: lotta integrata, con ridotto impiego di mezzi chimici e applicando metodi senza spreco di acqua e di suolo, valorizzando la stagionalità dei prodotti.

- **nuove filiere:** il ritorno di vecchie coltivazioni come la canapa e l'espansione di nuove varietà di medica possono aiutare l'ambiente grazie:

- alle spiccate proprietà azoto-fissatrici, che consentono di risparmiare nei concimi chimici;

- all'apparato radicale molto profondo che permette una forte adattabilità agli stress idrici;

- alla copertura vegetale che riduce i fenomeni erosivi e contribuisce a combattere l'effetto serra per la forte capacità di assorbire la CO<sub>2</sub> e a ridurre l'espansione di erbe infestanti in virtù dei frequenti tagli.

- **produzione di biogas e biometano, ecocarburanti:** dalla fermentazione degli scarti agricoli e urbani e dalle alghe si ottengono questi gas naturali che possono generare calore e far funzionare mezzi pubblici e privati, come già sta accadendo anche nei nostri territori. Da alcune coltivazioni (colza, girasole,

barbabietola, sorgo, ecc.) si riesce ad estrarre biocarburante per alimentare auto, camion, bus e trattori. Dal legno si può ottenere calore per le case (tele-riscaldamento).

Insomma, **vento, sole, acqua, biocarburanti e... le tecnologie** attuali e future devono consentire di azzerare completamente l'utilizzo delle energie fossili tanto dannose per l'ambiente.

## La natura si difende

Permane in alcuni la convinzione che la natura sia incapace di agire a propria difesa e gli animali siano vere e proprie macchine da guidare. In realtà, la scienza e gli eventi ci hanno dimostrato che gli alberi comunicano e interagiscono fra loro aiutandosi, e che gli animali riescono a difendersi quando attaccati dall'uomo, come per esempio in occasione della grande caccia alle balene nell'oceano Atlantico, durante la quale i cetacei (comunicando fra loro) cambiarono comportamento reagendo in maniera difensiva. Molte volte però la scienza non basta a farci cambiare atteggiamento. Non per nulla i cambiamenti climatici e le pandemie affiorano dalla costante accelerazione, avvenuta negli ultimi trent'anni, dei consumi, della produzione e degli insediamenti umani che portano ad un contatto sempre più stretto con la popolazione animale.

La presenza di api o altri insetti è fondamentale per l'impollinazione, fase essenziale per il proseguimento della vita.



Se poi ci aggiungiamo la richiesta di cibi selvatici o l'allevamento per fini lucrativi, il cerchio si chiude o meglio "la fritata è fatta". A nulla è valsa l'idea del filosofo inglese Jeremy Bentham che nel 1789, ispirandosi ad un cane, scrisse quelle parole che suonano come la prima **dichiarazione universale dei diritti degli animali.**

La situazione è ben inquadrata nei concetti espressi da Papa Francesco nell'ultima Enciclica "Fratelli tutti", che pare proprio dedicata ai concetti sopra espressi sulla predominanza degli interessi economici su quelli ambientali e sociali. L'economia globalizzata viene descritta come quella che "unifica il mondo solo per gli interessi finanziari, ma divide le persone e le nazioni". Siamo sempre alla ricerca del potere anche a scapito degli altri, in particolare gli ultimi, confidando nella loro difficoltà a protestare e a farsi sentire da tutti.

Dobbiamo avere una visione a 360 gradi per capire meglio quale futuro ci aspetta e come possiamo condizionarlo in positivo.

All'ultimo Summit mondiale sul clima, Papa Francesco si è rivolto ai "Grandi della terra", che fanno molti proclami che a volte finiscono per disperdersi nell'aria, con questo monito: **"Non possiamo più aspettare, non abbiamo più tempo. La natura non perdona mai".**

Fondamentale mantenere l'acqua lontana dall'inquinamento.



# Rapporto WWF sulla biodiversità

**Sintesi del Rapporto realizzato in collaborazione con la Società Italiana di Ecologia (SIe), l'organizzazione scientifica degli ecologi italiani e basato sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili.**

La vita sulla Terra è stata ripetutamente oggetto di straordinari sconvolgimenti e profonde modificazioni nei suoi 3,8 miliardi di anni di presenza sul nostro pianeta.

Negli ultimi secoli l'estensione e la scala delle pressioni provocate dalla specie umana sulla biosfera, la meravigliosa "crosta" diaria, acqua e terra dove è possibile la vita, sono considerate assolutamente senza precedenti e stanno alterando la complessa dinamica degli ecosistemi e modificando persino il clima della Terra, provocando la crescita delle temperature, modificando le precipitazioni, fondendo i ghiacci polari ed i ghiacciai, facendo declinare il pH degli oceani, aumentandone così l'acidificazione.

**Oggi l'intera ricchezza della vita sulla Terra, la biodiversità, è in pericolo** e al suo stato di salute e di vitalità è strettamente legato il benessere, lo sviluppo e la sopravvivenza delle società umane.

Ma, paradossalmente, **l'intervento umano è considerato dagli studiosi la prima causa di distruzione della biodiversità.**

Il messaggio centrale che il WWF promuove, attraverso tutta la sua attività e quindi anche con questo rapporto, è che **le società umane devono dare un valore alla natura**, allo straordinario capitale naturale senza il quale non può esistere né benessere né sviluppo per l'intera umanità. Sono i nostri sistemi politici ed economici che devono mettere "in conto" la natura e devono aiutarci ad imparare a vivere nei limiti di un solo pianeta.

Sino ad ora non abbiamo fornito un valore ai sistemi idrici, alla rigenerazione del suolo, alla composizione chimica dell'atmosfera, alla ricchezza della biodiversità, al ciclo del carbonio, dell'azoto, del fosforo, alla fotosintesi, solo per fare qualche esempio.

Invece abbiamo perseguito modelli di sviluppo socio-economico che si sono basati sulla crescita continua degli stock e dei flussi di materia ed energia, sempre di più sottratti ai sistemi naturali e trasferiti ai nostri sistemi socio-economici, provocan-



do così la distruzione di interi ambienti naturali e della biodiversità e l'insorgere di un inquinamento diffuso di aria, suolo e acque.

Il risultato che ne è derivato è che le nostre società complessivamente presentano livelli di deficit nei confronti dei sistemi naturali di gran lunga superiori ai livelli di deficit dovuti all'attuale crisi economico-finanziaria.

**I deficit ecologici stanno ormai diventando insanabili.**

È assolutamente necessario voltare pagina e cercare di impostare modelli economici che mettano al centro il capitale naturale.

**Quante specie vivono sulla Terra?**

I maggiori esperti in materia ritengono che siano presenti intorno ai 5 milioni di specie, con un range che può essere di più o meno 3 milioni.

L'International Institute for Species Exploration (IISE) documenta una media di 18.000 nuove specie di piante ed animali descritte ogni anno (vedasi <http://species.asu.edu>).

**Quale è il tasso di estinzione delle specie sulla Terra?**

Il fenomeno dell'estinzione delle specie è sempre esistito sul nostro pianeta, fa parte dei complessi meccanismi evolutivi della vita e, a quanto ne sappiamo, si è verificato anche con fenomeni di vere e proprie estinzioni di massa (gli studiosi ne hanno in particolare individuate 5 negli ultimi 500-450 milioni di anni).

A questi fenomeni oggi se ne sta aggiungendo **un sesto che, secondo gli studiosi è legato proprio all'intervento umano.**

Il tasso complessivo di estinzione delle specie viene oggi stimato da **10 a 1.000 volte superiore al tasso di estinzione naturale.**

Simile alle grandi estinzioni di massa.

**Quante specie vivono nei mari e negli oceani?**

Le regioni che hanno registrato il maggior numero di specie sono l'Australia e il Giappone (32.000 specie ciascuna), seguite dalla Cina (22.000).

Un secondo gruppo contiene Sud Africa e Corea, Mar Baltico e nel Golfo del Messico sono state segnalate molte specie per unità di area.

Al contrario in Alaska, Artico, Antartico e Patagonia il numero di specie per area risulta dieci volte più basso.

In quasi tutte le regioni, i tre maggiori gruppi tassonomici Crostacei, Molluschi e Pesci, complessivamente contribuiscono alla metà della ricchezza delle specie, mentre i Protozoi e le alghe contribuiscono per circa il 10% ciascuno.

**Cosa è il Living Planet Index?**

Attraverso il monitoraggio delle variazioni di alcune popolazioni animali di specie selezionate consente di avere un nuovo indicatore per fornire una valutazione sullo stato di salute della biodiversità presente sul nostro Pianeta.

Sono stati analizzati i trend di 9.014 popolazioni di ben 2688 specie di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci.

Ne emerge che dal 1970 al 2008 le popolazioni di **vertebrati siano in media diminuite di un terzo** e si evidenzia come i crescenti tassi di estinzione delle specie descritte e delle specifiche popolazioni di queste siano indiscutibilmente legate alla pressione esercitata dalle moderne attività umane.

**Quali sono le minacce per la biodiversità?**

Le cause dovute all'intervento umano sono principalmente la distruzione degli ambienti naturali, la trasformazione del suolo per le pratiche agricole, zootecniche, per gli insediamenti urbani, infrastrutturali e industriali, il cambiamento climatico, l'inquinamento, il mercato illegale di specie selvatiche, la diffusione delle specie invasive o aliene.

Ormai la nostra "impronta" fisica sulla crosta terrestre che ha trasformato gli ambienti naturali ed è registrata dai satelliti da telerilevamento, giunge quasi al 50% dell'intera superficie delle terre emerse (vedasi [www.ecotope.org](http://www.ecotope.org)).

Gli studi sulla trasformazione dei sistemi naturali negli ultimi tre secoli indicano che nel 1700 più della metà dell'intera



biosfera si trovava in condizioni selvatiche, mentre il 45% era in uno stato seminaturale, con modeste trasformazioni del suolo dovute all'agricoltura e agli insediamenti umani.

Nel 2000 invece la maggioranza della biosfera appare interessata da aree agricole ed altri biomi antropogenici, meno del 20% si trova in uno stato seminaturale e solo un quarto può essere considerato ancora in una situazione definibile selvatica.

L'ultimo aggiornamento al 2013 della Lista Rossa (Red List) delle specie minacciate al mondo curata dall'IUCN ci documenta che su 71.576 specie sottoposte a valutazione, 21.286 specie risultano minacciate di estinzione a vario grado.

**Quante sono le aree protette nel mondo?**

Nel 1962 esistevano 9.214 aree protette che coprivano una superficie totale di kmq 2.400.000.

Nel 1972 vi erano 16.394 aree protette per una superficie di kmq 4.100.000.

Nel 1982 vi erano 27.794 aree protette per una superficie di kmq 8.800.000.

Nel 1992 vi erano 48.388 aree protette per una superficie di kmq 12.300.000.

Nel 2010 vi erano 177.547 aree protette per una superficie di kmq 17.000.000.

Le attuali oltre 177.000 aree protette registrate nel World Database on Protected Areas (WDPA, vedasi [www.protectedplanet.net](http://www.protectedplanet.net)) coprono 17 milioni di kmq di aree terrestri (incluse quelle di acque interne).

**Qual'è la situazione italiana?**

Gli ambienti italiani ospitano una fauna e una flora molto diversificata.

La collocazione geografica dell'Italia al centro del bacino del Mediterraneo e la contiguità con faune e flore di altri ambiti geografici **determinano una biodiversità tra le più ricche tra i paesi europei.**

Complessivamente circa il 10% della fauna italiana è endemica, vale a dire presente esclusivamente nel nostro paese.

La densità media di popolazione umana è attualmente 202 abitanti/kmq, più alta della media del continente europeo.

Ne deriva un tasso di conversione dell'uso del suolo molto alto e in crescita nel tempo. Sebbene l'abbandono delle aree rurali in favore delle città abbia favorito la rinaturalizzazione di alcuni ambienti, il consumo di risorse naturali da parte della popolazione nelle città è cresciuto, così come l'intensificazione dell'agricoltura che ha ridotto o eliminato gli spazi naturali nelle aree coltivate, riducendo drasticamente la biodiversità.

**Quante specie sono presenti in Italia?**

In Italia si contano oltre il 30% di specie animali e quasi il 50% di quelle vegetali, su di una superficie di circa 1/30 di quella del continente.

La fauna è stimata in 58.000 specie, di cui circa 55.000 di Invertebrati (95%), 1812 di Protozoi (3%) e 1265 di Vertebrati (2%), con un'incidenza complessiva di specie endemiche pari a circa il 30%.

La flora è costituita da oltre 6.700 specie di piante vascolari (di cui il 15% endemiche), 851 di Muschi e 279 Epatiche.

Per quanto riguarda i Funghi, sono conosciute circa 20.000 specie di Macromiceti e Mixomiceti.

Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 161 (138 terrestri e 23 marine), pari al 28% delle specie valutate.

Si stima che complessivamente il 31% dei vertebrati italiani sia minacciato.

**Qual'è lo stato della biodiversità presente nel mar Mediterraneo?**

Le ultime stime effettuate sulla biodiversità marina del Mediterraneo registrano circa 17.000 specie.

Gli aumenti più considerevoli di Spugne, Cnidari, Policheti, Molluschi, Crostacei, Echinodermi, Ascidie e altri invertebrati.

La biodiversità del Mediterraneo comprende, a seconda dei gruppi tassonomici, dal 4% al 25% della diversità di specie marine globali, ed include anche i vertebrati marini. Se consideriamo che complessivamente il Mediterraneo contiene circa il 7,5% delle specie mondiali a fronte di una superficie pari a 0,82%, possiamo dedurre che la ricchezza di specie per area è circa 10 volte superiore alla media mondiale.

**Quali sono le risposte per proteggere la biodiversità in Italia?**

Il nostro paese ha svolto varie iniziative nel campo della conservazione della biodiversità anche se il punto centrale del riconoscere nella legislazione il valore della natura e del capitale naturale nella legislazione nazionale non è stato concretizzato. In diversi altri paesi la situazione è diversa.

In risposta alle direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) l'Italia ha identificato un sistema di Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS) denominato **Rete Natura 2000, che copre circa il 21% del territorio nazionale.**

Il Ministero dell'Ambiente ha prodotto una Strategia nazionale per la Biodiversità nel 2010.

**Quali sono le proposte del WWF per la biodiversità in Italia?**

Tutta l'azione e il programma del WWF nel mondo mira a difendere la biodiversità presente sulla Terra e a ridurre la nostra impronta nei confronti dei sistemi naturali.

Pertanto è fondamentale che la natura sia resa economicamente "visibile", come correttamente richiede il grande programma internazionale TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity).

La biodiversità in tutte le sue dimensioni (la qualità, la quantità e la diversità degli ecosistemi, delle specie e dei patrimoni genetici) necessitano di essere tutelati non solo per ragioni sociali, etiche e religiose, ma anche perché costituiscono la base del nostro benessere e del nostro sviluppo e per gli straordinari benefici economici che la biodiversità mette a disposizione della generazione attuale e di quelle future.

**Perciò chiediamo che:**

- le nostre società e quindi il mondo politico ed economico riconosca, misuri e si renda responsabile del ruolo fondamentale che riveste il capitale naturale per il futuro di noi tutti;
- si dia finalmente visibilità al valore della natura e della biodiversità come asset strategico del paese e base e fondamento della nostra economia;
- l'approvazione di una legge che integri con una contabilità ecologica la contabilità economica;
- di identificare compiti e responsabilità ai diversi livelli amministrativi (nazionale e locale) per l'attuazione coordinata degli obiettivi della SNB (Strategia nazionale per la Biodiversità);
- di rafforzare l'azione integrata delle Aree protette nazionali a tutela della biodiversità e di definire obiettivi specifici di ogni Area protetta a tutela della biodiversità;
- l'introduzione nei settori di strumenti per il Pagamento dei Servizi Ecosistemici - PES e che venga istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un "Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli".

# L'ambiente sotto casa non è scontato

Annamaria Baroni  
Paolo Fogli  
Alessandra Iacuzzi

Si parte da una richiesta di un'insegnante di matematica e scienze, Prof.ssa Maria Giovanna Papoff, della scuola secondaria di I° grado "Panzacchi" di Ozzano per un affiancamento nelle attività.

La classe IIIA in questo anno scolastico provvederà, in accordo con il Comune, alla **manutenzione del vialetto fra le scuole**, in conformità con l'ultimo comma dell'art. 18 della Costituzione che prevede "...i Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

L'attività operativa consisterà, da marzo una volta alla settimana e precisamente il venerdì dalle 12 alle 13, nella:

- raccolta dei rifiuti (cartacce, ecc.) dal percorso pedonale;
- verniciatura delle panchine di legno e dei cestini;
- realizzazione di angoli fioriti.

L'altra classe (II A) realizzerà invece un orto nel giardino della scuola e smaltirà gli **scarti vegetali in un contenitore per ottenere compost**.

In entrambi i progetti viene richiesta la nostra collaborazione per indicazioni su utilità e uso della compostiera.

Diverse Gev abitano ad Ozzano e questo ha facilitato una disponibilità così frammentata dal punto di vista orario, ma che non ha complicato l'organizzazione dei mezzi di servizio, perché a km 0.

## L'ATTIVITÀ OPERATIVA CON LA CLASSE III A - LA PULIZIA

Questa attività ricade dentro un progetto più ampio che è la costituzione di un'Associazione Cooperativa Scolastica. I valori della cooperazione corrispondono alle finalità della legge n. 92 del 2019 dove in particolare all'art. 1 comma 1 si afferma che si vuole sviluppare nei ragazzi "la capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente



e consapevolmente alla vita civica, culturale e sociale della comunità". Abbiamo iniziato a lavorare dopo Pa-

squa quando ancora la scuola era chiusa "per COVID", tranne che per i ragazzi con particolari difficoltà e questo primo incontro è stato calibrato sulle loro esigenze con l'entusiasmo di fare del bene al pianeta.

Il medesimo vialetto continuerà ad essere ripulito tutte le settimane fino al termine dell'anno scolastico da gruppetti sempre diversi di alunni della stessa classe 3A accompagnati da una GEV.

Si è scelto di non differenziare i rifiuti, date le condizioni di sporcizia che li caratterizzano.

L'attenzione alle tipologie di rifiuti, nonostante la presenza frequente di cestini portarifiuti da passeggio, genera coscienza sui comportamenti scorretti dal punto di vista ambientale, **in particolare dei fumatori**, dei divoratori di merendine, dei possessori di cani che abbandonano i sacchetti con gli escrementi.

**Anche la siepe a fianco del vialetto è oggetto di "manutenzione".**

Insieme ad un giardiniere del Comune alcuni ragazzi hanno familiarizzato con gli strumenti (vanga destra, vanga sinistra, zappa...) e messo a dimora, negli spazi vuoti, piante di sanguinello e alaterno, attenti ad interrare solo le radici e non i fusti che, interrati, potrebbero marcire.

Anche questa attività è occasione di nuove domande perché stimola la necessità di capire in base a quali criteri si scelgono le piante per una siepe: il costo, la resistenza alla siccità, la resistenza al freddo, il fatto che non siano invasive, che **non siano** velenose, l'estetica, ecc... Ecco che scatta un nuovo lavoro di approfondimento dell'insegnante con i ragazzi, dopo che la GEV ha fornito i nomi di quasi tutti gli esemplari della siepe, che ha un buon livello di biodiversità. Si sa da dove si comincia, e non si finisce mai di imparare.

**L'esperienza è un ottimo motore e a posteriori valuteremo come ci ha trasformati.**

## L'ATTIVITÀ OPERATIVA CON LA CLASSE II A - LA COMPOSTIERA

Basata sull'effettiva esperienza sensoriale dei ragazzi che hanno verificato le operazioni effettuate da concittadini in possesso e uso di compostiera domestica. Questa è la nostra compostiera, utilizzata da alcuni compagni come deposito di cartacce e involucri di merende. In realtà la compostiera è un contenitore in cui i rifiuti organici vengono trasformati in terriccio fertilizzante.



Quali materiali possiamo inserire? Materiali organici che si degradano in tempi brevi, tipo:

**ORGANICO VERDE** - scarti vegetali: erba, foglie secche ma non grossi rami che impiegherebbero molto tempo per trasformarsi.

**ORGANICO UMIDO** - bucce di frutta, di verdura e resti del pranzo, evitando gli avanzi di carne e di formaggio perché molto maleodoranti.

I piatti biodegradabili e compostabili, non sappiamo in quanto tempo, possono essere messi nell'umido destinato al compostaggio industriale, ma meglio evitare di inserirli in una compostiera domestica.

Sul materiale compostabile devono essere presenti i simboli evidenziati nella foto.



I rifiuti organici vengono trasformati da microrganismi e microfauna.

## VOLETE VEDERNE ALCUNI? ECCOLI, MA ATTENTI NON SPAVENTATEVI !!!

Lombrichi: si vedono benissimo perché si muovono e fanno parte del "gruppo" degli anellidi. Sono lunghi diversi cm.



Collemboli: insettini bianchi che si muovono saltando come dei matti. Sono lunghi 1 mm.

Drosophila, famoso moscerino dell'aceto. È lungo circa 2,5 mm.



Porcellino di terra: è addirittura un crostaceo. Questo è lungo circa mezzo cm.



Formichina lunga circa mezzo cm.

Tutti questi, insieme ad altri microrganismi come funghi e batteri, trasformano gli scarti in terra ricca di elementi nutritivi, che consentirà alle piante di crescere bene senza bisogno di utilizzare costosi fertilizzanti chimici.



Per evitare che i rifiuti biodegradabili fermentino marcendo e facendo una gran puzza, bisogna aerare i rifiuti, mescolando i materiali senza compattarli.

## DOVE POSIZIONARE LA COMPOSTIERA?

In un posto riparato dal sole e dai venti dopo aver smosso il terreno nel punto di

appoggio, così i liquidi in eccesso andranno più facilmente nella terra e i decompositori potranno entrare nella compostiera per fare un bel pranzo.

**In classe è entrata la pattumella per raccogliere l'organico: è "nato" un cambiamento e ora si tratta di rendere i nuovi gesti un'abitudine nel modo di raccogliere i rifiuti.**



Per creare condizioni ideali per il compostaggio è importante mescolare rifiuti umidi, come quelli provenienti dalla cucina, con quelli secchi e mantenere umida la massa di rifiuti senza però esagerare (la massa non deve essere né troppo umida, né troppo secca).

Sulla compostiera sono presenti dei fori che servono ad aerare i rifiuti.

Se il processo di compostaggio funziona bene, i rifiuti non sono maleodoranti durante la loro trasformazione.

**Parallelamente la verifica dell'esistenza di tanti piccolissimi lavoratori, collaboratori nella distruzione dei nostri scarti può avviare ad un maggior rispetto per questa porzione trascurata di biodiversità.**



# Perché le GEV aderiscono all'Osservatorio

Vincenzo Tugnoli



I beni terrestri ci danno a piene mani la gioia di vivere la storia in armonia con l'ambiente naturale.

Un paesaggio incontaminato, oltre ad allietare la vista, fa nascere in noi la consapevolezza che il modo di vivere è in linea con le aspettative dell'ambiente che ci circonda.

Di essere riusciti a salvaguardare quella biodiversità tanto importante per la sopravvivenza dell'intero pianeta e quindi anche nostra.

Di aver contribuito a salvare specie vegetali ed animali, ad indirizzare le scelte alimentari verso coltivazioni più rispettose dell'aria, meno esigenti di chimica e acqua, alla fine meno costose: proprio così perché nei costi dobbiamo aggiungere quello del ripristino dell'ambiente naturale.

E non è certamente basso!

Ecco uno dei tanti motivi che ci hanno spinto ad essere attivi nell'Osservatorio per il paesaggio Unione Reno Galliera. Importante lo scambio costruttivo di opinioni e progetti con Legambiente, l'Associazione Ornitologi, il Museo del-

*Salvare le tradizioni architettoniche, caratteristiche delle nostre campagne, significa rispettare l'ambiente; sostituire le "teste" delle mucche con quelle umane non ha lo stesso impatto.*

la Civiltà contadina, le Organizzazioni agricole, i ciclisti-Fiap, l'Ordine Architetti, le Pro Loco, Sustenia assieme a tante realtà del territorio alle quali fa piacere salvare l'ambiente in cui viviamo e la storia che ci ha preceduto e ci insegna come vivere in armonia con la natura.

Il recente ingresso nel gruppo, su mia proposta, degli Ornitologi Emiliano-romagnoli e di Oltre la siepe (gruppo giardiniere di Artistigando) porterà nuova linfa per percorsi volti a migliorare il paesaggio, quindi la natura e l'ambiente..

## Paesaggi comuni

Fatti, non parole...

Ecco la prima sessione di seminari dal titolo "Come è cambiato il paesaggio":

- **La biodiversità del paesaggio**, David Bianco Ente parchi Emilia Orientale e **Gli alberi autoctoni del territorio**, illustrati dal sottoscritto e dai colleghi Ferrari e Ruib (incontri avvenuti il 23 maggio);

- **Le colture antiche in agricoltura** a cura del Museo della Civiltà contadina di Villa Smeraldi - Grano e trebbiatura il 27 giugno e Andar per maceri: la ca-

napa - in programma il 19 settembre;

- **Il lupo come arricchimento della biodiversità; - Prospettive prossime e future dell'attività venatoria** con relazioni di Antonio Iannibelli (Gev) e Stefano Bussolari (Coordinatore Zona 1, Corpo di Polizia locale della Città Metropolitana) in programma in novembre;

- **Il sistema idrogeologico Reno-Navigli**, verrà affrontato il 2 ottobre da Alessandra Furlani (Bonifica Renana) presso il Museo di Bagnetto (Castello d'Argile);

- **Ambiente e uccelli**, Roberto Tinarelli (Presidente Asoer) in programma in dicembre.

## Turismo sostenibile

Promuovere e favorire la tutela del patrimonio naturale è una delle strade indicate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che vede nel Green New Deal la via principale di sviluppo per tutti i settori dell'economia.

Uno dei progetti finanziati dalla Ue è Inherit, rivolto ad un turismo sostenibile: coinvolge 15 Paesi e per l'Italia ci sono l'Emilia Romagna e la Puglia.

Nei Paesi europei il turismo rappresenta la terza attività economica, ancor



più in Italia, per cui va da sé che far conoscere l'archeologia, i monumenti storici e naturali e la gastronomia non deve compromettere l'equilibrio naturale, anzi. Da qui l'idea di andare in giro per l'Europa naturalmente, pedalando o camminando.

Le piste ciclabili dovrebbero essere

*Anche un cielo prima di un temporale è paesaggio.*

lontane dalle auto per poter pedalare in sicurezza e godere a pieni polmoni dell'aria "un po' più pulita.

Tracciati ben studiati possono permettere di visitare ricordi storici, luoghi di interesse architettonico-paesaggistico-naturale, attraversare o lambire fiumi e canali e, certo non guasta, apprezzare la "cucina d'una volta".

Ecco la "ciclovia del sole" che deve col-

legare il nord Europa con Malta e che per 126 chilometri attraversa la nostra regione e la Toscana, collegando centri termali, monumenti, aree di valore paesaggistico e ambientale. Anche la nostra pianura è esplorabile sulle due ruote e noi abbiamo voluto approfondire l'argomento seguendo l'itinerario proposto da *I Pedalalenta* "La città metropolitana in

bicicletta", in particolare la "bicitravvia", i 41 km della ex linea tranviaria che collegava Bologna a Pieve e Malalbergo (vedi articolo).

Suggestivo anche l'itinerario "Andar per maceri", sempre in sella ad una bici, con partenza da Villa Smeraldi il 19 settembre (il giorno prima incontro con esperti di Regione, Bonifica, Museo di storia naturale e Servizio ambiente comunale) un'occasione per apprezzare le realtà storiche della "bassa" e ricordare l'importanza che i maceri avevano non solo per l'agricoltura, ma anche per la socialità che portavano coltivazioni come la canapa e il grano. Era un modo di rinsaldare i rapporti fra le famiglie di un territorio.

Un ricordo che dovrebbe insegnarci che tutti insieme possiamo favorire un'economia fiorente e più rispettosa dell'ambiente.

**La Terra sfama tutti noi, non dimentichiamolo.**

**Siamo noi ad aver bisogno della Terra e non viceversa.**

Per aggiornamenti sugli eventi: [www.renogailliera.it/osservatoriopaesaggio](http://www.renogailliera.it/osservatoriopaesaggio)



# Cosa mangiano i lupi

Antonio Iannibelli  
fotografo naturalista

## Conosciamo meglio questi nuovi vicini di casa

Ho sentito troppe volte parlare del lupo come di un predatore infallibile, famelico, sanguinario.

Un predatore che ammazza solo per gioco o per succhiare il sangue.

Quello che invece posso dire con convinzione è che si tratta di un carnivoro che si nutre in gran parte di animali già morti che trova nel suo territorio e senza questi avrebbe serie difficoltà di sopravvivenza.

L'uomo, che è il suo nemico da sempre, involontariamente è anche un buon alleato; con le sue frenetiche attività "produce" facile cibo per la maggior parte dei lupi che vivono nel nostro Paese.

La caccia, per esempio, lascia talvolta sul campo degli animali feriti, ma ancor più fanno le auto per le strade, le quali sono trappole mortali per tanti animali che si trasformano fatalmente in cibo supplementare per i branchi.

Inoltre i selvatici muoiono per vecchiaia, per fame, per il freddo e per molte malattie.

Girando per i boschi mi sono imbattuto spesso in animali morti, feriti o ammalati; per i lupi cibarsene è un'opportunità irrinunciabile.

Si tratta quindi più di uno "spazzino" che di un super predatore.

Gli ungulati, che sono le sue prede per eccellenza, hanno sviluppato difese che consentono loro di sfuggire facilmente. In diverse occasioni ho documentato che gli ungulati selvatici, hanno un fiuto superiore, intercettano i lupi da lontano e mantengono le dovute distanze.

Mi è capitato inoltre di vedere lupi scac-

ciati in malomodo da cervi e da cinghiali. Al lupo va comunque riconosciuto il ruolo di vero selezionatore in quanto tra gli ungulati rintraccia gli immaturi che vengono abbandonati o quelli non protetti, controllando di fatto che non aumentino a dismisura.

Elimina gli esemplari non più utili, come gli ammalati e i feriti e produce in definitiva un benefico effetto per la sopravvivenza di quella specie.

Inoltre con la sua presenza costringe gli erbivori a spostarsi in continuazione contribuendo a diminuire gli effetti del sovra pascolamento e a proteggere la biodiversità.

Vi riporto di seguito un'osservazione fatta in un territorio dove sono presenti molti cinghiali e dove viene praticata la caccia per il suo contenimento.

Era l'ultimo giorno di febbraio di molti anni fa.

La neve era presente al suolo solo nelle zone in ombra e faceva molto freddo, anche a causa del forte vento che soffiava con insistenza da nord.

Una giornata che non prometteva niente di buono, vista la persistenza del vento, e riflettei che anche per gli animali non era conveniente uscire dai loro ripari.

Ma quando nel binocolo inquadrò un cinghiale e udito le sue inconfondibili grida, iniziai a ricredermi.

Mi cercai un riparo dal vento e continuai a tener d'occhio il cinghiale che compiva strani salti e solo di tanto in tanto riuscivo a intravederlo.

Essendo molto lontano cercai in fretta di avvicinarmi su un calanco più vicino, dal quale scoprii che in realtà il cinghiale era braccato da due lupi e i suoi versi si facevano sempre più tormentati.

Non riuscii a vedere tutto, a causa della

vegetazione, ma quel giorno ho potuto apprezzare la rigida gerarchia che regola alla perfezione l'intera famiglia.

In questi casi infatti si comprende l'importanza del branco e del compito assegnato a ogni individuo.

Avevano accerchiato il cinghiale con cura, costringendolo in una posizione a loro favorevole.

Mentre i dominanti mangiarono a caldo le interiora, la femmina non mollò la carcassa fin quando non la divise in più parti.

Questa scena mi colpì per la facilità con la quale la lupa riuscì a sezionare la carcassa, come per ripartirla in parti uguali. Le cosce, le spalle e la gabbia toracica vennero separati dalla colonna vertebrale con le zanne.

Intanto tutt'intorno gli altri componenti del branco attendevano con pazienza il loro turno per nutrirsi.

Appena il lupo dominante si disinteressò del cibo, i subadulti del branco si avventarono sui resti del cinghiale e in poco tempo ne scomparve ogni traccia.

Anche in questo caso però non conoscevo quali fossero le condizioni iniziali del cinghiale, è probabile che fosse ferito o debilitato come mi è capitato tante volte di vedere.

I resti di cibo sono utili per indagare sulla dieta dei lupi ma non possiamo certo sapere chi ha ucciso o ferito quell'animale.

Ho visto anche istrici finire in pasto ai lupi.

Normalmente questo grosso roditore riesce a tenere alla larga i predatori grazie ai suoi aculei, ma se muore per altri motivi o è in difficoltà i predatori non esitano a nutrirsi.

In alcuni casi dove la presenza di istri-

ci è molto alta e gli ungulati selvatici scarseggiano, i lupi hanno sviluppato la capacità di catturarli e cibarsene come fonte primaria.

Questo conferma **le sue qualità di selezionatore naturale** agendo principalmente sulle specie più diffuse in quel determinato ambiente.

A proposito delle predazioni di animali domestici, mi sono chiesto come mai i lupi, pur avendo tanti selvatici a disposizione, rischiano la propria vita per attaccarli, e sono giunto a queste due conclusioni: per la fame dei giovani erranti e per l'istinto predatorio degli adulti in branco.

In fase di dispersione, per esempio, quando i giovani lupi vengono scacciati dal branco e trovandosi spesso senza cibo, rischiano più del solito.

Si avvicinano alle attività umane attratti dagli odori del cibo, scarti di macellazione non smaltiti correttamente o avanzi di cibo per cani e gatti, in questo modo se trovano animali incustoditi o alla catena possono tentare di catturarli mettendo così a rischio la propria vita.

**Questi esemplari solitari comunque non possono fare gravi danni** e in molti casi muoiono semplicemente di fame o finiscono vittime del bracconaggio e delle attività antropiche.

I componenti di un branco, invece, seguendo il loro istinto predatorio considerano gli animali domestici come fossero dei selvatici, con la differenza che gli animali allevati dall'uomo non sono più in grado di difendersi.

Se i lupi attorniano dei caprioli o dei mufli, per esempio, questi in poco tempo si allontanano senza pericolo; le pecore o le capre, al contrario, non essendo abituate a correre e a difendersi si spaventano a morte e si feriscono a volte anche da sole, calpestandosi a vicenda o urtando contro le stesse recinzioni che avrebbero dovuto proteggerle.

È anche probabile che gli animali domestici non custoditi, a volte, si prestino a essere utilizzati dai lupi come oggetti di apprendimento a beneficio dei cuccioli, che imparano grazie a essi a catturare le prede.

**Mi viene da supporre che il lupo, di fron-**



**te ai domestici, pensi ad individui non più utili per garantire l'evoluzione della specie, mettendo quindi in atto il suo ruolo di selezionatore naturale** azzannando nello stesso momento anche più animali di quanti ne possa effettivamente mangiare.

Difficile da spiegare all'allevatore che subisce delle perdite.

Ma conoscere il vero lupo selvatico gli darebbe l'opportunità di difendere meglio i suoi animali e avrebbe qualche motivo per cercare una convivenza più ragionata.

In ogni caso le aziende agricole che si trovano nel territorio dei lupi, mettendo in atto le dovute protezioni, anche grazie al supporto degli enti preposti, possono beneficiare di prodotti qualitativamente migliori in quanto derivanti da un territorio incontaminato.

Per rendere l'ambiente più sano e favorire l'esistenza del maggior numero possibile di specie, il lupo, insieme agli altri super predatori come l'aquila e l'orso, è assolutamente necessario.

In definitiva possiamo affermare che il lupo, *Canis lupus italicus*, favorisce la biodiversità, perciò la vita e non la morte come erroneamente molti pensano.

La versione integrale ed altri approfondimenti si possono trovare sul mio blog [www.italianwildwolf.it](http://www.italianwildwolf.it)



# RINNOVO CARICHE

## CPGEV

Il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha reso necessario rimandare le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali scadute a novembre 2020, prolungando di fatto le cariche esistenti.

Come è stato ampiamente illustrato nell'Assemblea di bilancio avvenuta online il 27 maggio, la pandemia, oltre ad aver inciso nella vita di tutti, ha modificato il nostro modo di comunicare fra noi e con i cittadini, trasformato i nostri ambiti operativi, limitando da un lato la vigilanza e dall'altro ampliando il nostro impiego nella protezione civile.

Lo sforzo effettuato dalle 434 Gev (di cui il 29% donne) è stato encomiabile! Sono state espletate le oltre 40 Convenzioni, effettuando circa 50.000 ore di servizio, che hanno portato a 465 segnalazioni e all'emissione di quasi 900 verbali (*nel grafico la ripartizione dell'attività*); l'educazione ambientale nelle scuole è stata fortemente condizionata dalle limitazioni dovute alle norme antiCovid.

La nuova legge sul volontariato ci impone, d'ora in avanti, di funzionare quasi come un'azienda, con obblighi stringenti e rigidi.

In ottemperanza alle decisioni assunte con l'ultima variazione statutaria approvata dall'Assemblea dei Soci l'11 luglio 2019, il Collegio dei Sindaci (fra i quali uno iscritto all'Ordine professionale) sostituisce quello dei Revisori quale Organo di Controllo prescritto dal Codice del Terzo Settore.

Il rinnovo delle cariche sociali permetterà l'insediamento degli amministratori

per il prossimo triennio e del nuovo organo di controllo.

L'Assemblea elettiva è stata articolata in due momenti: 14 giugno (online), presentazione dei candidati - 19 giugno (presso la sede di via Rosario), espressione di voto.

Questi i risultati in ordine decrescente di voti ricevuti.

**Consiglieri:** VALERIO MINARELLI, ROBERTO MERLI, FRANCESCO LAPOLLA, FRANCA BORGATELLO, VALENTINA FERRANTE, MASSIMO SALVINI, FRANCO PRESTI, MORENO MILANI, IVO CATANZARO, MAURO CANÈ, ANDREA CATTANI, MARCO RIGONI, CLAUDIO BATTAGLIOLI, RENATO MORELLI, MASSIMO BRINI.

**Sindaci:** STEFANO BASTELLI, ANTONELLA COCCHI, GUIDO SALMI.

**Provivari:** ILARIA MAZZONE, FRANCESCO PIPITONE, VITO MICHELE D'ERCOLE.

La prima riunione di Consiglio ha nominato:

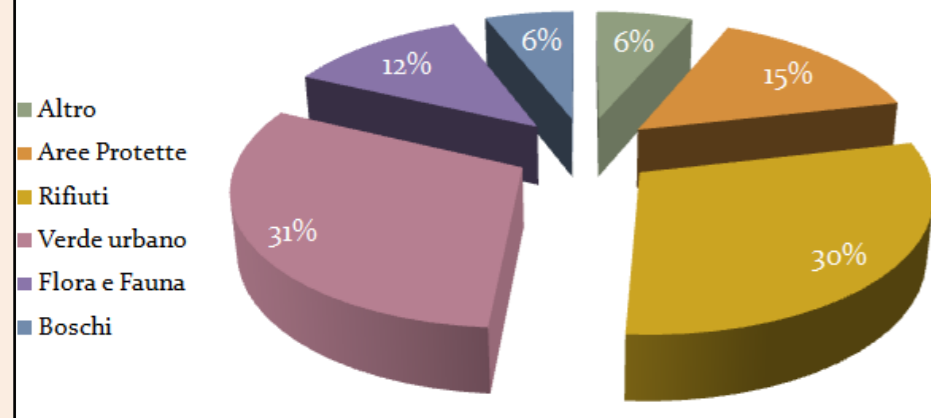
- Presidente VALERIO MINARELLI,  
- Vicepresidente FRANCESCO LAPOLLA,  
- Tesoriere MARCO RIGONI,  
- Segretario FRANCO PRESTI.

## FEDERGEV EMILIA ROMAGNA

Queste le nuove cariche:

- Presidente VALERIO MINARELLI (Bologna)  
- Vicepresidente LUISA BORETTINI (Reggio Emilia)  
- Economo CLAUDIO CASINI (Ferrara),  
- Segretario GINO MATTEOCCI (Parma).

### Vigilanza e controllo (in base al tempo impiegato)



## DALLE ZONE

### BOLOGNA - Piano urbanistico Unione Reno Galliera: proposte Gev al laboratorio partecipato - Daniele Ruiba.

Alla riunione del PUG che si è tenuta a Villa Smeraldi il 24 giugno, nel rappresentare il CPGEV, mi sono permesso di portare l'attenzione sulla necessità di:

- mettere a dimora alberi in corrispondenza di agglomerati urbani;
- creare zone di verde per i cittadini;
- individuare aree libere per piantare alberi per i nuovi nati (peraltro previsto da specifica normativa) da dare in consegna alla famiglia per la sua cura;
- tutelare gli alberi monumentali riportati nell'elenco regionale di cui 3 presenti nel nostro territorio (piooppo di via Rusticana 11 a Pieve, viale dei Gelsi a Bentivoglio e, in via di approvazione su nostra richiesta, il taxodium disticum o cipresso calvo di villa Smeraldi);
- valorizzare le Zps e Sic presenti con particolare attenzione alla Bisana e al Casone del Partigiano, organizzando visite guidate con scuole e associazioni (come Gev assicuriamo massima disponibilità, come per il passato);
- creare piste ciclabili anche su strade rurali, prevedendo lungo i percorsi panchine e zone di sosta alberate con cartelli per spiegare la cultura e le tradizioni del territorio.

Ho inoltre portato l'attenzione sui tanti casali in rovina e abbandonati nelle nostre campagne, suggerendone il restauro per nuove famiglie di giovani che potrebbero così ritornare all'agricoltura; nel nome della biodiversità, sarebbe infine auspicabile convincere gli agricoltori della Reno Galliera a ripristinare le vecchie piantate dove trovavano dimora alberi, uva, fauna minore e volatili.

Mi sono sentito di appoggiare la proposta, scaturita durante la discussione e avanzata da un'organizzazione di Pieve di Cento, di piantare filari di alberi a fianco delle piste ciclabili già realizzate, la cui cura e tutela potrebbe essere affidata, oltre che al Comune, a scuole, famiglie, pensionati e cittadini. Sarebbe un bell'esempio di partecipazione attiva nel rispetto della biodiversità.



### SAN LAZZARO DI SAVENA - Recupero di 2 volatili - Ivo Catanzaro.

In data 7 giugno 2021, dalle ore 10 alle ore 14, la pattuglia Gev composta dal sottoscritto e dall'Aspirante Pennacchia Giuseppe, ha interrotto il servizio comandato nel comune di Pianoro, su richiesta della Polizia Metropolitana di Bologna, per effettuare il recupero di due volatili, uno a Fossatone di Medicina e l'altro a Imola, in via Graziadei sul fiume Santerno.

Prelevato l'agente Neri presso il di lui comando di via Zamboni, ci siamo recati prima a Fossatone di Medicina, recuperando un gheppio ferito che a fine servizio abbiamo consegnato alla LIPU di Bologna Corticella.

Per quanto riguarda l'intervento ad Imola, durante le operazioni di soccorso da parte dei locali Vigili del Fuoco, ci sono subentrati due Guardie Metropolitane di Imola per cui siamo rientrati con il primo volatile.

### IMOLA - Paola Bacchi.

Il nostro gruppo ha continuato a lavorare tutti questi mesi malgrado le limitazioni del Covid e addirittura, proprio per fronteggiarne la pericolosità, si sono aggiunti servizi, soprattutto per i decani, non impegnati a studiare: ogni venerdì mattina a Fontanelice per contingentare l'afflusso ai banchetti alimentari secondo un percorso entrata-uscita, così come il sabato al mercato di Borgo Tosignano.

Sempre a Borgo controllo del traffico in prossimità delle scuole elementari all'uscita del mezzogiorno e del pomeriggio. Gli allievi nel frattempo hanno proseguito con il corso e sei di loro hanno superato l'esame.

Complimenti per il risultato.

Con la comparsa dei nidi di processionaria sui pini, si è monitorato il territorio di Castel San Pietro, Varignana, Osteria Grande, allo scopo di eliminarli.

Queste le date per la collaborazione con il Centro Visite Casa del Fiume:

8 maggio "Cucciolo di uomo cucciolo di lupo" laboratorio con i bimbi tenuto dalla nostra "nuova con decreto" Maria Pia Montevicchi (replicata il 15);

9 maggio "Volatili e biodiversità del Parco della Vena del Gesso Romagnola" passeggiata e lezione in movimento tenuta da Luigi Toschi.

Cinguettii di uccelli, insetti, piante e paesaggi e, verso la fine del percorso, nel boschetto che affianca il Santerno, sguscia sospettosa una vipera che guarda e se ne va.

30 maggio stessa sede: al mattino allestimento gazebo, nel pomeriggio si parla di zanzare con Sabina e Alessandra; attività coi bambini insieme a Maria Pia; piante e fiori con Agnese.

Il 5 giugno infine, ospiti di GeoLab si analizza l'acqua del Santerno per verificare la presenza di microplastiche al suo interno.

# ECO NOTIZIE

## Guai a chi butta

Il giro d'affari delle compravendite di seconda mano nel 2020 in Italia è stato di 23 miliardi di euro. I canali digitali, per questo tipo di economie, sono sempre più importanti: ad andare per la maggiore i prodotti per la casa e per la persona, per lo sport, gli hobby, l'elettronica e i veicoli. Si risparmia, diminuiscono gli sprechi e si difende l'ambiente.

## Verso un mondo più verde

Le sfide della transizione ecologica è titolo del libro nel quale Edo Ronchi coniuga competenza tecnica e passione per l'ambiente. Lo sviluppo economico dovrebbe smettere di essere estrattivo e ad elevato consumo di risorse, per arrivare a minimizzare il prelievo di risorse, generando prodotti di lunga durata, reimpiegabili e fatti con materiali riciclati. Queste le 5 tappe per la transizione ecologica: neutralità climatica a zero emissioni per il 2050, passaggio dalle fonti fossili alle rinnovabili, decarbonizzazione, gestione circolare dei rifiuti, transizione alle green city.

## Il clima impazzito e la salute

Nel libro "In salute con il clima che cambia" di Minelli/Berera vengono affrontati gli effetti che può avere il cambiamento climatico sulla nostra salute: si parte dalle previsioni dell'Ipcc che prevede un aggravio delle patologie esistenti sia fisiche che mentali. Gli autori indicano consigli comportamentali al verificarsi di diverse situazioni meteorologiche.

## Salvate il dugongo

Metà mucca (bruca le fanerogame marine sul fondale e ne disperde i semi con le feci) e metà sirena (in malese il suo nome significa sirena) che ai marinai appariva come una creatura mitologica, rischia di estinguersi in 40 anni. Il Qatar lancia un progetto per difenderlo.



# Ignorantia Legis non excusat (L'ignoranza della Legge non è ammessa) 25<sup>a</sup> puntata

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, di alcune norme relative alla figura della GEV e del Pubblico Ufficiale ed alla relativa attività, riportando testi di leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi; l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune leggi di speciale interesse per la nostra attività.

Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Di queste leggi nazionali e regionali dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina, quindi considerate che potreste trovarvi di fronte alla necessità di applicarne qualche articolo; partiamo dai testi per lasciare spazio anche alle vostre domande.

In questo numero tratteremo di un argomento complesso e importante quale la protezione della fauna selvatica e attività venatoria:

## Legge 11 febbraio 1992, n. 157

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. (GU 25 febbraio 1992, n. 46 - S.O. n. 41). TESTO COORDINATO Aggiornato alla Legge 3 ottobre 2002, n. 221 - Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. Pubblicata su GU n. 239 del 11-10-2002. La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato; Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge:

### Art. 1 - Fauna selvatica

1. La fauna selvatica è patrimonio in-

disponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale.

2. L'esercizio dell'attività venatoria è consentito purchè non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole.

3. Le regioni a statuto ordinario provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie. Le regioni a statuto speciale e le province autonome provvedono in base alle competenze esclusive nei limiti stabiliti dai rispettivi statuti. Le province attuano la disciplina regionale ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera f), della legge 8 giugno 1990, n. 142.

4. Le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, sono integralmente recepite ed attuate nei modi e nei termini previsti dalla presente legge la quale costituisce inoltre attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.

5. Le regioni e le province autonome in attuazione delle citate direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE provvedono ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui all'articolo 7 entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi; provvedono al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi. Tali attività concernono particolarmente e prioritariamente le specie di cui all'elenco allegato alla citata direttiva 79/409/CEE, come sostituito dalle citate direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE. In caso di inerzia delle regioni e delle province autonome per un anno dopo la segnalazione da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, provvedono con controllo sostitutivo, d'intesa, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro dell'ambiente. (3)

6. Le regioni e le province autonome trasmettono annualmente al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro dell'ambiente una relazione sulle misure adottate ai sensi del comma 5 e sui loro effetti rilevabili.

7. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 marzo 1989, n. 86, il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro dell'ambiente, verifica, con la collaborazione delle regioni e delle province autonome e sentiti il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale di cui all'articolo 8 e l'Istituto

nazionale per la fauna selvatica, lo stato di conformità della presente legge e delle leggi regionali e provinciali in materia agli atti emanati dalle istituzioni delle Comunità europee volti alla conservazione della fauna selvatica.

### Art. 2 - Oggetto della tutela

1. Fanno parte della fauna selvatica oggetto della tutela della presente legge le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale. Sono particolarmente protette, anche sotto il profilo sanzionatorio, le seguenti specie:

a) mammiferi: lupo (*Canis lupus*), sciacallo dorato (*Canis aureus*), orso (*Ursus arctos*), martora (*Martes martes*), puzzola (*Mustela putorius*), lontra (*Lutra lutra*), gatto selvatico

(*Felis sylvestris*), lince (*Lynx lynx*), foca monaca (*Monachus monachus*), tutte le specie di cetacei (Cetacea), cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*),



camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica*);

b) uccelli: marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*), marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*), tutte le specie di pellicani (*Pelecanidae*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), tutte le specie di cicogne (*Ciconiidae*), spatola (*Platalea leucorodia*), mignattaio (*Plegadis falcinellus*), fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), cigno reale (*Cygnus olor*), cigno selvatico (*Cygnus cygnus*), volpoca (*Tadorna tadorna*), fistione turco (*Netta rufina*), gobbo rugginoso (*Oxyura leucocephala*), tutte le specie di rapaci diurni (*Accipitriformes* e *falconiformes*), pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*), otarda (*Otis tarda*), gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), gru (*Grus grus*), piviere tortolino (*Eudromias morinellus*), avocetta (*Recurvirostra avosetta*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), occhione (*Burhinus oedicephalus*), pernice di mare (*Glaucolagus pratincola*), gabbiano corso (*Larus audouinii*), gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), gabbiano roseo (*Larus genei*), sterna zampenere (*Gelochelidon nilotica*), sterna maggiore (*Sterna caspia*), tutte le specie di rapaci notturni (*Strigiformes*), ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), tutte le specie di picchi (*Picidae*), gracchio corallino (*Pyrhocorax pyrrhocorax*);

c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione.

2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.

3. Il controllo del livello di popolazione degli uccelli negli aeroporti, ai fini della sicurezza aerea, è affidato al Ministro dei trasporti.

### Art. 3 - Divieto di uccellazione

1. È vietata in tutto il territorio nazionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

### Art. 4 - Cattura temporanea e inanellamento

1. Le regioni, su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, possono autorizzare esclusivamente gli istituti scientifici delle università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di

studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi ed uccelli, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.

2. L'attività di cattura temporanea per l'inanellamento degli uccelli a scopo scientifico è organizzata e coordinata sull'intero territorio nazionale dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica; tale attività funge da schema nazionale di inanellamento in seno all'Unione europea per l'inanellamento (EURING). L'attività di inanellamento può essere svolta esclusivamente da titolari di specifica autorizzazione, rilasciata dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica; l'espressione di tale parere è subordinata alla partecipazione a specifici corsi di istruzione, organizzati dallo stesso Istituto, ed al superamento del relativo esame finale.

3. L'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province e che siano gestiti da personale qualificato e valutato idoneo dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica. L'autorizzazione alla gestione di tali impianti è concessa dalle regioni su parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, il quale svolge altresì compiti di controllo e di certificazione dell'attività svolta dagli impianti stessi e ne determina il periodo di attività.

4. La cattura per la cessione a fini di richiamo è consentita solo per esemplari appartenenti alle seguenti specie: allodola; cesena; tordo sassello; tordo bottaccio; merlo; pavoncella e colombaccio. Gli esemplari appartenenti ad altre specie eventualmente catturati devono essere inanellati ed immediatamente liberati.

(Comma così modificato dalla L. n. 39/2002)

5. È fatto obbligo a chiunque abbatte, cattura o rinviene uccelli inanellati di darne notizia all'Istituto nazionale per la fauna selvatica o al comune nel cui territorio è avvenuto il fatto, il quale provvede ad informare il predetto Istituto.

6. Le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea e alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà.

Il seguito alla prossima puntata.

Carlo Bertacin  
carlo.bertacin@gmail.com

# LA MOBILITÀ CICLISTICA IN PIANURA

**Bruno Di Iorio**

Ass. I Pedalenta - Fiab Castel Maggiore

## L'esempio delle terre dell'Unione Reno Galliera

Se non è una rivoluzione culturale, poco ci manca.

Il letargo sulla ciclabilità durato decenni è finito nel corso dell'ultimi cinque anni: la Città Metropolitana di Bologna ambisce a diventare nodo nazionale ed europeo in materia, grazie alla adozione nel novembre del 2018 del PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, strumento legislativo che permette di programmare il futuro e di accedere a finanziamenti comunitari per il settore della mobilità.

Al momento Bologna è la prima ed unica città metropolitana ad aver adottato uno strumento del genere.

Il PUMS è un elemento di importanza strategica per la modifica e sviluppo dell'intera mobilità che comprende oltre alla dotazione di infrastrutture maggiormente sostenibili e un piano per la riduzione progressiva al 2030 della mobilità a motore del 25%, anche i trasporti intermodali (treni, bus) con gangli di interconnessione ripensati, la sicurezza in particolare degli utenti deboli (handicap, pedoni e ciclisti), maggiore vivibilità e qualità della vita.

La pandemia non ha fatto altro di anticipare i tempi di realizzazione del piano strategico.

Ma cosa è successo di così importan-



te da stravolgere l'agitata quiete motorizzata, in particolare nel territorio dell'Unione Reno-Galliera?

- L'ideazione della **BICIPOLITANA** - rete ciclabile metropolitana bolognese - formata da 10 direttrici, tangenziale interna ed esterna di Bologna, assieme a 3 percorsi verdi (Navile, Idice e Canale di Reno);

- trentasei Km di piste ciclabili in totale separazione dal traffico motorizzato realizzate nei comuni dell'Unione Reno-Galliera - denominata BICIPOLITANA n. 6;

- completamento del percorso su restara (termine dialettale italianizzato che indica le strade ai bordi delle vie d'acqua percorse dai cavalli che trainavano i barconi) del Canale Navile

fino a Malalbergo e prossimamente tabellato recante la denominazione di **CICLOVIA NAVILE-MARE;**

- realizzazione di Corsie Ciclabili (bike lanes) su carreggiate stradali in condivisione con traffico motorizzato, a seguito di recenti disposizioni governative tese a favorire la mobilità alternativa;

- adibizione di strade locali con limite di velocità a 30 Km/h, denominate F-bis, a traffico limitato e con prevalenza ciclabile ma con possibilità di percorrenza dei mezzi a motore;

- completamento del **ponte ciclope-donale sul Reno** in località Trebbio al fine di collegare le Terre di Pianura con le Terre d'Acqua ed in particolare raggiungere a Osteria Nuova la **CICLO-**



## ECO NOTIZIE

### Attenzione al litio

Un'invenzione che ha cambiato la storia dell'umanità (gli inventori sono stati insigniti del Nobel), rischia di creare problemi ambientali e sociali.

Un terzo del litio mondiale proviene da bacini di sale di Cile, Argentina e Bolivia dove per estrarlo vengono utilizzati enormi volumi di acqua in una regione fortemente arida; in Cina e Australia viene prodotto con un processo che consuma molta energia.

L'UE sta imponendo ai produttori di recuperare almeno il 45% delle batterie esauste e di riciclare i componenti, con l'obiettivo di arrivare al 70% dal 2030.

**PISTA DEL SOLE**, opera di rilevanza nazionale di recente inaugurazione.

In merito a quest'ultima infrastruttura realizzata sul sedime ferroviario della dismessa Bologna-Verona fino a Mirandola, occorre tenere presente che si tratta di un tratto del percorso europeo denominato **Eurovelo n. 7, Capo Nord-Malta di 7400 Km**, che attraversa tutta l'Italia transitando da Bologna: un'autostrada verde che unisce i popoli europei e che è foriera di sviluppo economico.

Rispetto a ciò ci si è premurati di pensare ad un collegamento ciclabile diretto con le terre dell'Unione Reno Galliera da Crevalcore al fine di favorirne l'indotto che verrà a generarsi, senza nulla togliere alle località già sul percorso.

Riguardo i prossimi interventi, nel



2022 inizierà la realizzazione dei primi 40 Km della ciclabile **RENO-MARE**, da Trebbio di Reno a San Vincenzo di Galliera, che in seguito proseguirà su argine fino a Molinella ed oltre fino al mare Adriatico in località Casalborsetti.

Tutti questi interventi che compongono un grande disegno volto a modificare stili e comportamenti di vita, ruotano attorno al concetto di **SOSTENIBILITÀ**: un equilibrio tra consumo di risorse e la loro rigenerazione in favore delle generazioni future che ne usufruiranno.

# Fiori al Corno alle Scale

Maddalena Roversi

*Se volete vivere una seconda primavera andate in Appennino alla fine di maggio*

Mentre giù in pianura e sui primi colli si preparano a maturare i frutti, in montagna stanno appena nascendo i fiori, talvolta tra le ultime nevi.

È il caso per esempio del Croco, che poi è lo zafferano del risotto (da non confondersi col Colchico, che gli somiglia ma è autunnale e velenoso!).

Quest'anno a giugno ce n'era una bella distesa in cima al Corno alle Scale, in un avvallamento dove la neve si stava sciogliendo formando una specie di acquitrino temporaneo.

Su, nella brughiera nostrana, le primavere di maggio e giugno sono stupende e andando avanti con l'estate si nota un'importante discriminazione: di fatto quei crinali rappresentano le ultime propaggini della vegetazione nordeuropea, ma contemporaneamente sono anche siti di alcune piante grasse, dette anche "succulente"; per citarne qualcuna, nel parco del Corno alle Scale è raro il bellissimo Giglio martagone, mentre sulle Alpi invece ci si trova circondati! Oppure il Semprevivo montano, una pianta grassa resistente al freddo abbastanza rara, oppure ancora piante preistoriche, quelle che centinaia di milioni di anni fa popolavano antiche



Anemone  
fior di narciso



Genzianella



Pulsatilla

foreste, come le felci e gli equiseti. Quando siamo stati in servizio lassù all'inizio di giugno, su alcuni versanti c'era ancora tanta neve da cui uscivano torrenti freschissimi inghirlandati di tante piante fiorite di Calta palustre; nel bosco la Felce aquilina stava srotolando le sue foglie ancora chiuse a spirale; qualche bella orchidea dava già mostra di sé, mentre su nella brughiera sotto la grande croce di metallo i crinali erano contornati da bellissimi fiori

bianchi: io dicevo che erano anemoni, il collega Ferroni diceva che erano narcisi...

Beh, si chiamano "Anemoni fior di narciso"!

È molto interessante notare anche come le piante sanno adattarsi ad altitudini e venti diversi: il faggio per esempio è un imponente albero che può arrivare a secoli di vita e dimensioni notevoli, ma oltre i 1600 m. i pochi faggi che ce la fanno hanno un

aspetto di grosso cespuglio pieno di rami e guardandoli mi chiedo se non potrebbero avere qualche secolo sulle spalle anche loro...

Ora non voglio mettermi a fare un bell'elenco di piante, perché in realtà le conosco poco; nel bel sito [www.enteparchi.bo.it](http://www.enteparchi.bo.it), nella sezione "l'area protetta" della pagina dedicata al Corno alle Scale, trovate una descrizione di flora e vegetazione molto ben curata. A me preme sottolineare come vicino



Pendio con anemoni fior di narciso



Calta palustre

lo le ho fatte io col telefonino; lo dico per tutti coloro che quando vedono un bel fiore proprio non resistono e devono prenderlo, magari estirpano tutta la pianta; non si fa!

Non perché noi GEV vi facciamo la contravvenzione e sequestriamo tutto (cosa che comunque facciamo) ma perché basta un semplice clic di qualsiasi telefonino o macchinetta fotografica per averlo, quel fiore, averlo per sempre con sé, stamparlo, incorniciarlo, regalarlo, mentre quello vive la sua vita e altri potranno ammirarlo ed emozionarsi come succede a noi guardie quando andiamo su a partire da fine maggio, la Primavera dell'Appennino emiliano-romagnolo.

a casa nostra sia possibile visitare un luogo di confine, una soglia passata la quale dal Nord si passa al Sud, dal "freddo" si passa al "caldo", dalla tramontana allo scirocco e se guardando verso Bologna si possono vedere le Alpi innevate, guardando verso Pistoia si può vedere il mar Tirreno.

Per questo vi dico di venire su a maggio... E poi anche a giugno, luglio e agosto (ad agosto per mangiare lamponi, fragoline e mirtilli, o farne golose marmellate, chiaramente col permesso in tasca!).

Le foto presenti in questo articolo



Croco primaverile



Orchidea



Viola con sperone



Fior di stecco

# Mozziconi di sigaretta e rifiuti di piccola e piccolissima dimensione: possiamo fare qualcosa?

## Dlgs 152/2006 artt. 232 bis e ter

Valerio Minarelli

Un problema sempre più invasivo: ogni anno sono circa 4,5 trilioni i mozziconi di sigarette che in tutto il mondo finiscono dispersi nell'ambiente, 14 miliardi solo in Italia.

Sono il tipo di rifiuto più presente nelle spiagge, ma si trovano un po' ovunque, nei prati, nei boschi (azione pericolosissima, tra l'altro, perché quando li si getta potrebbero non essere del tutto spenti), nelle aiuole di città, soprattutto quelle in prossimità dei semafori o sotto le panchine nei parchi.

Uno studio sui rifiuti condotto a Washington, negli Stati Uniti, ha stimato che una sigaretta fumata su tre veniva abbandonata direttamente nell'ambiente, anche quando erano disponibili appositi raccoglitori per tali rifiuti.

C'è infatti, ancora, un equivoco diffuso: tanti fumatori pensano che i filtri di sigaretta siano biodegradabili.

Gettare per terra quel che resta di una

sigaretta è considerato da molti come qualcosa di sostanzialmente normale, tanto da farlo anche davanti agli altri, senza provare alcuna vergogna.

Eppure, questo piccolo gesto non è solo una cattiva abitudine ed un segno di scarso rispetto per la collettività: è un vero e proprio crimine contro l'ambiente.

Non è solo una questione estetica.

Il filtro di sigaretta è composto da una fibra plastica chiamata diacetato di cellulosa, che impiega in media dieci anni a decomporsi.

Scambiati per cibo, vengono inghiottiti da uccelli, pesci, tartarughe e altri animali marini, che possono arrivare anche a morire a causa di avvelenamento da tossine o soffocamento.

Sminuzzandosi in microplastiche, restano in mare per sempre.

L'affermarsi delle sigarette "elettroniche" non ha rappresentato una solu-



zione; se è aumentato l'uso di sigarette elettroniche, lo è anche il bisogno di sbarazzarsi dei rifiuti.

Generalmente le sigarette elettroniche sono fatte di quattro componenti: la cartuccia o capsula che contiene il liquido, un elemento che si riscalda, una batteria e un bocchino.

Negli ultimi anni l'utilizzo delle sigarette elettroniche è esploso.

Il produttore più importante, ad esempio, ha visto aumentare le sue vendite di otto volte.

Lunghi pseudo filtri e tubini di involucri trasparenti abbandonati sul suolo si sono affiancati ai mozziconi tradizionali.

Chiunque non si adoperi per cambiare le proprie abitudini diventa complice di questo crimine contro l'ambiente.

Sensibilizzare i fumatori affinché smaltiscano in modo corretto i prodotti del tabacco è per noi una priorità, tanto più che esistono le norme di legge che vietano e sanzionano l'abbandono di mozziconi di prodotti da fumo sul suolo, nelle acque e negli scarichi (introdotta con la legge n. 221/2015) e quindi integrato nel D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", Art. 232-bis co.3, sanzionato dall'Art.255 co.1 bis (da € 30,00 a € 150,00 e aumentabile fino al doppio € 300,00).



**È VIETATO  
GETTARE MOZZICONI  
DI SIGARETTA  
PER TERRA**

Insieme alla norma per l'abbandono di "rifiuti da fumo" il legislatore ha introdotto anche la norma gemella Art. 232 ter (D.Lgs. 152/2006) "Abbandono di rifiuti di piccolissime dimensioni quali anche scontrini, fazzoletti di carta e gomme da masticare, involucri di caramelle, dolciumi e di piccoli imballaggi... sul suolo, nelle acque, nelle caditoie e negli scarichi" sanzionato con lo stesso articolo sanzionatorio Art. 255 co.1 bis da € 30,00 a € 150,00 (pagamento in misura ridotta € 50,00) ente competente ARPAE.

Mai come in questo periodo, dopo il prolungato "coprifuoco" e tante limitazioni, il comportamento di molti cittadini appare molto peggiorato sotto

l'aspetto dell'educazione e del corretto comportamento negli spazi verdi e nel conferimento dei rifiuti con particolare riferimento ai rifiuti di piccole e piccolissime dimensioni.

Guardatevi attorno, per terra, mentre camminate nelle strade e nei parchi urbani, vicino alle panchine, piccoli rifiuti e mozziconi di sigarette un po' dappertutto.

È ora di accompagnare gli appelli ed i cartelli con una vigilanza più attenta e con la contestazione di illecito a chi vediamo gettare a terra piccoli rifiuti e mozziconi di sigaretta. L'educazione ambientale è per noi prioritaria e il verbale sanzionatorio altro non è che una sua importante componente.

## ECO NOTIZIE

### Studio sulle api

In Italia sono oltre 30 le specie di Apoidei minacciate da pesticidi, cambiamenti climatici, perdita di habitat e specie aliene. L'Università di Bologna ha avviato un progetto che coinvolge una quarantina di aziende agricole nelle quali verranno posizionati cento nidi di api solitarie osmie e cento arnie con mellifere per valutare quali condizioni ambientali possono favorire la sopravvivenza. Allo stesso tempo, attraverso l'analisi del polline, si censiranno le piante selvatiche e la presenza di fitosanitari.

### Piano nutria

Il 19/4/2021 è stato approvato il "Piano regionale per il controllo della nutria (*Myocastor coypus*) 2021-2026" valido per l'intero territorio regionale ivi compresi i Parchi ed i territori urbanizzati. "La nutria provoca deterioramento qualitativo dei biotopi umidi che rappresentano un habitat di grande valore per l'Emilia-Romagna, rischio idraulico e danni per l'agricoltura (stimati in 174 mila euro, di cui 18 mila a Bologna). Il controllo della specie è finalizzato al contenimento della nutria con intento eradicativo".



relax: per sorridere un po'...

# IL TONNO



Duilio Pizzocchi



È un tardo pomeriggio estivo, ora dell'aperitivo.

Sono seduto a un tavolino davanti al solito bar quando arriva la barista cinese, giovane e carina, noi la chiamiamo Silvia ma chissà qual è il suo vero nome.

"Ciao Pizzocchi, vuoi passerina?"

Tranquilli, si riferisce al mio vino preferito, un bianco adriatico fresco e profumato.

Dico "Si grazie" senza far battute che ormai le ho esaurite tutte e in quel momento vedo arrivare l'amico Mauro Stoppazzini impresa edile con una faccia scura scura.

Conosco bene il suo nome e il suo mestiere perché sono scritti a chiare lettere sullo sportello del suo camioncino parcheggiato proprio qui davanti.

"Cosa è successo Mauro? Ti vedo serio." – "Sta buono va là, sono andato a riparare un tetto in una casa di contadini dalle parti di San Giovanni, un salto nel passato, un chilometro di strada

bianca con un polverone che sembrava ci fosse un incendio, sta casa mezza diroccata con la stalla, il pollaio, montagne di roba qua e là, aratri, botti di plastica, sedie spagliate, assi di legno, mucchi di mattoni, altre cose indefinibili.

Dentro casa poi te la regalo: galline che vagano, gatti che gli fanno la posta, un tavolo con una tovaglia di plastica che forse in origine era decorata da girasoli ma adesso sembra più un telo mimetico militare, in mezzo un tegame con dei maccheroni avanzati, un secchiaio pieno di piatti e pentole sporchi, un casino della madonna.

Insomma, faccio buona parte del lavoro poi alle dodici e mezza vengo giù e dico al contadino: "Senta, io vado a mangiare qualcosa e torno tra un'oretta"

E lui: "Mo stia ben qui a mangiare, le scaldo un piatto di maccheroni".

Penso al tegame che ho visto stamattina e dico: "Ma no grazie, non voglio

disturbare, ho visto una trattoria venendo qua lungo la strada" – "Mocchè, è chiusa. Con sta roba del corona virus son tutti chiusi, le posso dare del lessò che domenica abbiamo fatto il brodo." Considerando che oggi è venerdì immagino questo lessò che si aggira per casa e tento la contromossa: "Ma no, magari vado in un negozio a farmi un panino" – "A quest'ora? Ormai son tutti chiusi, le posso dare del tonno con l'insalata."

Ecco, penso io, per quanto sia, una scatoletta di tonno non dovrebbe avere problemi.

"Va bene, dai, vada per il tonno".

Mi siedo a tavola, do una spazzata col braccio per allontanare le mosche e il tipo si ripresenta con un barattolone di tonno industriale da due chili già aperto da chissà quanto e mi versa tre o quattro forchettate abbondanti nel piatto.

Poi mentre inizio a mangiare mi dice: "È buono eh? Sa, noi prendiamo quei barattoli grossi lì perché poi in fondo rimane l'olio con tutte le briciole di tonno e se capita che i pipioni prendono il cagotto..."

I pipioni sarebbero i pollastri di due o tre settimane e il cagotto te lo lascio immaginare

"Allora, dice, noi gli tiriamo il collo, li facciamo bollire poi spulciamo tutta la carne e la mettiamo nel barattolo del tonno. Basta che stia lì nell'olio quattro o cinque giorni e dopo sembra proprio di mangiare del tonno!"

E così guardando la roba che tiravo su con la forchetta pensavo: "Ma quello che sto mangiando io sarà tonno o il pipione col cagotto?"

Mi sono fatto una grassa risata ma Mauro non rideva per niente.

"Dai Stoppazzini, su col morale, sei ancora vivo no? Cosa prendi da bere?" – "Un bicchiere di varetchina, grazie."

